

“NEL NOME DI GESÙ: UNA VITA DI BENE, PACE E TESTIMONIANZA”

Bene, abbiamo ascoltato la Scrittura, che dobbiamo sempre imparare ad ascoltare perché è indicativa del nostro vivere cristiano. “*Dove posare il capo*” è quasi un invito a domandarci come dobbiamo vivere e quale strada seguire.

Tante volte ci poniamo queste domande. Dobbiamo lasciarci guidare e orientare da Dio, che per noi è sempre benedizione. Dobbiamo convincerci di una cosa che per Dio è evidente, ma non sempre per noi: Dio compie il bene nell’umanità. Dio opera il bene nonostante le guerre, la cattiveria, le inimicizie e gli egoismi di chi pensa soltanto a sé stesso, al proprio gruppo o alla propria nazione.

Dio non agisce così. **Dio vuole bene a tutta l’umanità.** La sua benedizione, come abbiamo ascoltato nella prima lettura, è una benedizione che raggiunge tutti, e dobbiamo essere consapevoli che questo avviene perché Dio opera continuamente il bene.

Certo, potremmo chiederci: **se Dio vuole il nostro bene e ci benedice e custodisce, perché accadono tante cose dolorose?** Dobbiamo domandarci se davvero siano volute da Dio. **Molte dipendono dalla cattiva volontà degli uomini, altre dagli eventi naturali, ma il rapporto di Dio con l’umanità è sempre un rapporto di bene.**

Gesù Cristo è venuto in mezzo agli uomini e ha donato la sua vita senza risparmiarsi, anche davanti al rifiuto. Per questo la nostra certezza deve essere che Dio ci benedice e ci custodisce. Quando la Scrittura dice che Dio “*fa risplendere il suo volto su di noi*”, significa che Dio pone attenzione su ciascuno di noi, riversando continuamente il suo amore e la sua presenza nella nostra vita.

Questo è l’atteggiamento di Dio verso tutta l’umanità, e dobbiamo esserne sempre certi. La Scrittura dice ancora: “*Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*”. La pace il Signore ce la dona davvero. **Se ci mettiamo davanti a Lui e ascoltiamo ciò che ispira nel nostro cuore, possiamo forse dire che Dio ispira violenza o divisione? Il Signore ispira la pace.**

È una pace che deve essere costruita nel nostro quotidiano, nella mentalità, nella preghiera e nei contesti dove la pace manca. **Monsignor Bruno Varriano**, parlando delle sofferenze vissute nei territori vicini a Gaza e nei luoghi di guerra, invitava tutti a vivere personalmente nella pace, perché questo possa diventare un segno concreto per il mondo intero della possibilità di una vera pace per tutti.

La seconda lettura degli Atti degli Apostoli ci ricordava: “*Capi del popolo, oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a quest’uomo*”. Anche noi siamo interrogati sulla nostra vita cristiana. La gente ci chiede: **“Voi cristiani che fate?”**. Non siamo chiamati soltanto a fare prediche, ma a essere testimoni, grazie allo Spirito Santo che ci è donato.

Questa celebrazione si colloca tra l’Ascensione e la Pentecoste: Cristo sale al cielo per rivestire l’umanità della sua divinità e renderci capaci di annunciarlo attraverso il dono dello Spirito Santo. È ciò che hanno vissuto i santi.

San Bernardino è stato un uomo straordinario: uomo di carità, uomo di pace, capace di richiamare con forza alla riconciliazione dove c’erano divisioni. Diceva con decisione: “*Dovete fare pace*”. Era anche uomo di giustizia sociale: promuoveva il lavoro e invitava a usare il frutto del proprio impegno non in modo egoistico, ma come bene condiviso per gli altri.

Diceva no all'egoismo, no alla chiusura, no alla divisione. Era vicino alla gente e predicava nel linguaggio del popolo perché tutti potessero comprenderlo. Le chiese spesso non bastavano a contenere le persone che accorrevano ad ascoltarlo, e per questo predicava all'aperto.

Ma tutto questo San Bernardino non lo ha realizzato soltanto perché era capace. Lo ha realizzato perché ascoltava ciò che il Signore gli chiedeva. Tutto ciò che viveva e annunciava era nel nome di Gesù. Il cristogramma IHS che vediamo rappresenta proprio Gesù, salvatore dell'umanità.

San Bernardino ricordava che tutti noi, con la nostra vita cristiana, dobbiamo contribuire all'opera di Dio che salva l'umanità. Per questo dobbiamo avere Cristo come punto di riferimento. Lui è la pietra scartata dai costruttori, ma è diventato la pietra d'angolo, il riferimento fondamentale per tutti noi.

Il Vangelo ci invita poi a seguire il Signore sempre e comunque: *“Ti seguirò dovunque tu vada”*. Quanto siamo davvero disposti a seguirlo? Non soltanto quando ci è comodo o quando tutto va bene, ma sempre.

A chi diceva: *“Signore, lascia che io vada prima a seppellire mio padre”*, Gesù rispondeva invitandolo a scegliere la vita che Lui offre. Seguire il Signore e lasciarsi guidare dallo Spirito Santo significa orientare la propria esistenza verso una vita piena e autentica.

Un altro gli diceva: *“Lascia che io mi congedi da quelli di casa mia”*. Tutti abbiamo affetti importanti, ma dobbiamo chiederci: **quale posto occupa Gesù Cristo nella nostra vita? Deve avere sempre il primo posto. Se mettiamo Lui al primo posto, allora impariamo ad amare davvero anche i nostri figli, i nostri familiari e tutti gli uomini.**

Seguiamo dunque il Signore perché ci aiuti a realizzare il bene per noi e per tutti, sull'esempio dei santi. **A questo servono i santi: a essere un esempio concreto per la Chiesa e per il popolo di Dio.**

San Bernardino è donato anche a voi come modello, perché possiate vivere una vita cristiana fatta di bene e di pace nel nome di Gesù. Chiediamo allora a San Bernardino di intercedere per la vostra comunità e per tutti coloro che si trovano lontani, affinché protegga ciascuno e aiuti tutti a seguire il Signore Gesù.

Qualunque cosa viviamo e dovunque ci troviamo, il Signore Gesù sia sempre il nostro punto di riferimento, e tutto sia compiuto nel suo nome, con attenzione a ciò che Lui ci chiede.

Auguri allora alla vostra comunità, perché possiate essere testimoni della grazia di Dio che raggiunge voi e le vostre famiglie in questi giorni particolari.

19 maggio 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni